



7A B91 (2)

MIRACOLI DELLA SAC
VERGINE MARIA

*Seguiti a beneficio di quelli che sono
stati devoti della compagnia
DEL SANT. ROSARIO*



IN VIN. PRESSO
Bern. Giunti.

Giacomo Franco
fice.

29

R. 25318

ANCARANO

NOVO

ROSARIO

IN VENETIA,

Appresso Bernardo Giunti.

M D LXXVIII.



MIRACOLI DELLA SAC^{ma}
VERGINE MARIA

*Seguiti a beneficio di quelli che sono
stati devoti della compagnia
DEL SANT.^{mo} ROSARIO*



29

R. 25318

MUSEO NACIONAL DE ANTROPOLOGIA
MEXICO





ADVERTIMENTO AL
PRVDENTE LETTORE.



VOLENDO dimo-
strar lo Spirito Santo quan-
ta differentia fusse fra l'o-
pere d'Iddio, & l'opere hu-
mane, & quanta differetia
nel modo d'operare, disse,
*sicut exaltantur caeli a terra, ita exaltan-
tur uia mea, a uijs uestris, come se dicesse,*
*tanta differentia ci si troua quanta è l'altez-
za del Cielo, dalla Terra, & quantunque di
questo diuerso modo d'operar sia piena la
scrittura, pur per un segnalato essemplio piglia
quello del Patriarca Joseph, che uolendolo
far saluator dell'Egitto, permette che sia uen-
duto da fratelli, incolpato a torto, messo in pri-
gione, et di lì poi farlo tanto grande. Chi haue-
ria detto, che la seruitù, le prigioni, facessero gli
huomini Re, & saluatori d'altri? aduerti-*

sci lo stesso, nell' effempio del gran Capitano Ge-
deone, che cō pochi et non molti soldati, uolse
ch' ottenesse la uittoria. Vuole liberar Israhel da
Goliath, & si serue d'un fanciullo, vuol abbas-
sar la superbia d'Oloferne, & si serue d'una
donna, ma qual più bello effempio, che per illu-
minar un cieco li mette il fango ne gl' occhi?
uolendo atterrar gl' Imperadori, i Filosofi, et
Sapienti, si serue d'huomini senza arme, &
senza dottrina. Firma mundi, elegit Deus
ut fortia confundat, dicea San Paulo, s'è ser-
uito delle cose deboli et inferme. Iddio per con-
fonder le cose forti, si che prudente Lettor, se
in questi Miracoli trouarai qualcosa che non
ti par che quadri al tuo ingegno, & che eccedi-
no l'ordine ordinario, allhor deui cōcludere es-
ser tanto più uero il miracolo, & tanto più uo-
lentieri lo crederai quanto auertirai, che il mi-
racolo vuol dir cosa insolita, fuor' ò sopra l'or-
dine della natura, per ilche trouando in que-
sti infra scritti miracoli alcune cose che a i su-
perbi pareno cose basse, et aliene dal corso
commune, tu concluderai da questo esser tan-
to più uere. Leggile adunque con fede, & hu-
miltà

miltà che ti sentirai à crescer la fede, la speranza, et la carità inuerso l'auttor d'essi miracoli, che è l'onnipotente Iddio, per aggrandir l'honor, & gloria della sua santissima Madre, mezzò potentissimo per ottenersi tali gratie, & altre assai maggiori, et per dimostrar insieme et approuar quanto li sia grato questo modo d'orare del Santissimo Rosario, & quanto giouamento apporti alle anime che deuotamente lo dicano, et prega per me misero peccatorè.



Miracoli stupendi fatti

DI VNO CHE FU CONVERTITO

*per San Domenico, & esortato che dicesse il Rosario, uide
la Vergine gloriosa fabricarli un bel palazzo.*

PREDICANDO San Domenico in Italia feruentissimamente, vn certo caualiere compunto nella predica sua uenne al detto santo pregando quello che lo vdisse in confessione. Ilquale San Domenico come era pieno di caritate, benignamente ascolto. Et confessati i suoi peccati il detto caualiere, San Domenico gli disse. Messer mio voi mi hauete confessato certi peccati, & hauete lasciato i più graui, liquali sono ascosti in voi. Voi hauete deposta la schiuma & lasciata la feccia che è peggiore. Et perche San Domenico haueua la gratia da Dio di conoscere le conscientie di quelli che a lui si confessauano, gli manifestò molti suoi peccati occulti. Alquale disse il caualiere. Padre i nostri sacerdoti non ci insegnorno così a confessarsi come fate voi. Et quando sarete partito, chi farà quello che mi insegnerà a confessarmi in questo modo? E S. Domenico gli disse. Io vi lascierò vn maestro ilqual vi insegnerà, e mai vi abbandonerà. E questo farà una filza ouero cordula di Paternostri, iquali sono per dire il santissimo Rosario della gloriosa Vergine Maria, nella quale faranno cinque signacoli grossi & cinquanta piccoli di diuersi colori. Il primo paternostro grosso farà di color vario, ilqual significa uarii & diuersi peccati, quali hauete commessi contra Dio, contra uoi stesso, & contra il prossimo, con pensieri & cogitationi, locutioni, operationi, & omissioni. Et gli dieci Paternostri piccoli significano le varietà & differenti de i peccati,

peccati, i quali sono dieci uolte piu graui che uoi non vi pensate. Il 2. Paternostro grosso debbe essere pallido, ilquale significa la morte che certissimamente aspettiamo, laquale ui farà diuentare pallido. Et gli dieci Pater nostri piccoli significano i molti pericoli, iquali in quella hora ui incontreranno, il minimo de' quali è maggiore che a perdere tutto il mondo. Vdito che hebbe questo il caualiere molto si spauentò & sospirò. Il 3. Paternostro ilquale debbe essere rosso, significa il giudice irato contra i peccatori, ilquale giustissimamente sententierà ogni peccato, etiam minimo. La qual cosa sarà tanto horribile, che qualunque gigante solamente uedendo morrebbe. Et gli dieci piccoli significano i pericoli grandi che saranno in quel tempo. Il minimo de' dieci quale sarà maggiore di qualunque pericolo che possi occorrere dinanzi a ciascuno giudice temporale & mortale. Alhora questo caualliere troppo spauentato non uoleua che fusse posto questo Pater nostro grosso che significa il terribile giudicio d'Iddio: Alquale disse San Domenico: figliuolo mio è necessario che questo Paternostro grosso sia posto, perche di esso ne seguirà grande vtilità. Il 4. Pater nostro grosso debbe essere nero, ilquale significa le tenebre infernali. Et gli Paternostri piccoli, significano che ogni pena de l'inferno è maggiore dieci uolte più che pena che si possa patire in questo mondo da tutti i martiri, liquali per lo stento & supplicij hanno guadagnato il Paradiso, & gli dannati niente guadagnano ne meritano. Il 5. Pater nostro grosso è di oro, & significa i gaudij eterni de Santi eletti di Dio. Et gli Paternostri piccoli significano che il minimo gaudio del ciclo è dieci uolte più grande & maggiore di tutte

Miracoli stupendi fatti

le delitie di questo mondo: lequali sono, o sono state, & faranno dal principio del mondo fino al fine. Questo caualiere diligentemente considerando queste cose sprezzò il mondo & sempre diuotamente disse questo Rosario alla gloria di Dio e della Vergine Maria, & sempre amò San Domenico, come ministro della sua salute, dappoi che hebbe detto uno anno il detto Rosario, una volta dicendolo, uide l'Angelo, che ogni uolta che diceua l'Aue Maria traheua fuora della cordula, ouero filza, de Pater nostri, uno di essi segnacoli, ouero Paternostri, & offeriua alla Vergine Maria, laquale era sopra uno alto monte: Et esso Paternostro cresceua in una grande pietra chiarissima, & bellissima. Et la Vergine Maria pigliaua quella pietra, e si l'acconciua per ordine fino a tanto che quando detto & finito era il Rosario, era fabricato uno bellissimo palazzo. Et per questo intese il detto caualiere, che à tutti quelli che diuotamente dicono il Rosario, è apparecchiato un'altro luogo, in cielo. Et per questo sempre perseverando in santa uita, deuotamente morì. Et sempre effortò i suoi amici a questa santa deuotione.

DI VNO MONASTERIO DI MONACHE lasciuo riformato al ben uiuere per il Rosario.

ERA Vno Conte, ilquale haueua molti figliuoli, ilquale per lasciare più ricchi i suoi figliuoli fece monacha una figliuola molto bella in uno monasterio di San Benedetto: nelquale non era alcuna religione, ne clausura, ne si seruaua alcuna forma di religione: Et perche le vecchie monache haueuano fatto quel medesimo, & le giouani le seguiauano nelle sue impudicitie

impudicitie senza rispetto alcuno. Et questo medesimo insieme con le altre faceua questa giouane monacha. Vedendo il suo confessore huomo santo & da bene questa giouanetta di buono ingegno & di buona natura essere stata uitiata per la mala compagnia delle altre lasciue monache, uolendola tirare a la buona & santa uita; le disse. Figliuola mia, fai tu dire il Rosario della Vergine Maria? Et lei rispose. Padre mio, io non so altro se non quello che le altre monache fanno, cioè orare poco, molto ornarmi, notrire il mio corpo delicatamente, fuggire la solitudine, & seruire alle delitie carnali: Et narrandoli il santo confessore il frutto del Rosario, lei con uolto allegro gli disse. Padre, io prouerò quello che mi dite, & se io ritrouerò in esso la pace del cuor mio, quello tutto il tempo della uita mia continuerò. Et il confessore li disse. Habbi confidentia in Dio figliuola mia, imperoche se tu lo dirai diuotamente, tu conoscerai che molto ti giouerà. Et promettèdoli la giouane monacha di dire il santissimo Rosario, il sãto Padre molto allegro di buona uoglia le disse. Figliuola mia, quando dirai la prima quinquagena di questo santo Rosario, tu lo dirai rememorando la incarnatione, natiuità, & pueritia, la uita & mirabili miracoli del nostro Saluator Iesu Christo, & rendili gratia. Quando dirai la seconda quinquagena, tu debbi molto bene pensare la sua amarissima passione. Et quando dirai la terza quinquagena, tu penserai alla Resurrectione, & Ascensione di Christo, la missione dello Spirito santo, la Assunzione della Vergine Maria, & la gloria di tutti i santi. Et dicendo la predetta monacha il Salterio & Rosario predetto, aiutandola la gratia di Dio, & deuotamente perseuerando, fu total-

Miracoli stupendi fatti

mente mutata, si che leuò & remosse da se tutte le delizie della carne, & fu sanata di una infermità, che già grã tempo haueua hauuta, fino che lei era nel seculo, & in deuotione cõtinaua confirmandola la gratia di Dio cresceua & faceua profitto. Et fatta la sua professione, uolendola molti, & diuersi gentil'huomini di essa innamorati, per tirarla al suo amore le mandauano molti presenti & lettere spessissime frequentandola. Ma lei sempre stracciando tutte le lettere a se mandate, rifiutaua ogni cosa per amor di Dio, & perduto nella santa religione. Le altre monache uedendo questo la chiamauano hippocrita, & dileggiuan le sue buone opere. Et per questo lei non poco turbata ricorse alla madre di misericordia Maria vergine, alla quale humilmēte espofe le cause delle sue tribulationi. Ma, la Vergine Gloriosa laquale mai non abbandona quelli che sperano in lei, essaudi presto la sua oratione, & a quella deuotamente orante gittò vna lettera di Cielo di questo tenore. Maria madre di Dio, à Giouanna figliuola salute. Dilettissima figliuola seguita a dire il mio Rosario, ilquale hai già cominciato à dire diuotamente, e fuggi le frequentie de gli huomini, & le pratiche & conuersationi delle persone dissimili a te; fuggi l'otio & scaccialo da te; & getta uia da te le superflue masseritie che non sono per te. Nella tua camera tieni le figure, & imagini di Dio e de santi, le quali ti possono indurre à deuotione, e risguardale spesso. Se farai queste cose tu harai la gratia del mio figliuolo, & io sempre pregherò per te, lequali due cose io ti prometto se tu deuotamente farai le cose predete. Vale figliuola mia dilettissima. Dopò passato uno anno, uno Abbate ilquale hauea la cura di esso monasterio, uolendolo reformare:

fu

fu impedito da loro amorosi; liquali & con ingiurie & con percosse lo scacciarono bruttamente, dopò un'altro anno ritornando il detto Abbate alle monache, nò per reformarle: ma per visitarle secondo il consueto modo dell'ordine suo; fu allegramente riceuuto da quelle; ilquale di notte essendo in oratione; vidde vna mirabile visione gioconda, & ancora spauentosa. Imperoche vidde la cella di Giouanna monacha predetta, tutta piena, & rilucente di mirabile splendore, & dentro a quella la Regina delle Vergini Maria dolce, con una gran compagnia di persone, si maschi come femine, di mirabili bellezze, & essa Giouanna che oraua in mezzo di loro. Dall'altra parte uedeua vna innumerofità di demonij, in uarie forme di animali brutti stare appresso la detta cella. Et essendo scacciati di quel luogo per virtù della madre di Dio, corsero alle celle delle altre monache di quel monasterio, & alcuni di loro in forma di botte uelenose; alcuni in forma di ciuette, alcuni in forma di serpenti, entrarono nelle bocche, & altri membri di esse monache, laqual cosa vedendo il detto Abbate per compassione e per spauento tramortì. Dopò ritornato in se, & narrando la uisione dimandò à Giouanna che oratione diceua à quel tempo, ouero che essercitij deuoti facesse. Rispose Giouanna, io diceua il Rosario della Vergine Maria. Et intese il detto Abbate per questo lei essere stata campata da i demonij; & visitata dalla Vergine. Et accioche potesse indurre le altre monache alla uera riforma, comprò a quelle molte cordule & filze di Paternostri molto pretiosi, & a ciascuna di loro ne dette vna, cò questa conditione, che ogni dì dicessero vna uolta il predetto Rosario. Et loro si per amore della Vergine Maria, come etiam per la

Miracoli stupendi fatti

promissione fatta & per la bellezza & pretiosità de gli detti Paternostri, cominciarono a dire quello. Et tanta fu la virtù del Rosario, che le stesse monache che primamente erano indurate nella malitia, per diuina gratia ispirate, mandarono per il detto Abbate, & uolsero essere strettissimamente riformate. Et rimosse da se tutte le pompe, & amorosi, & rifiutando ogni cosa superflua; si fecero ferrare, per tal modo, che niuna persona nõ poteua quelle vedere ne parlarle. Et in questo modo facendo penitentia de' lor peccati passati, perseverarono nel seruitio di Dio e della beatissima vergine Maria. Et publicato questo miracolo, la virtù del Rosario per tutto si sparfe.

D I V N A D I V O T I S S I M A D O N N A
Spagnuola che diceua molto diuotamente il Rosario.

ERANO nella Spagna due ricchi in matrimonio congiunti, i quali haueano una figliuola dimandata Maria: laquale spesso uolte ammoniuano, essendo lei ancora picciolina, con presentuzzi & doni, che uolentieri diceffe il Rosario della gloriosa vergine Maria. Et tanto seppero fare, che ogni giorno diceua tre uolte il detto Rosario inginocchioni con le mani giunte, diuotamente, uno la mattina innanzi che mangiasse cosa alcuna, l'altro all'hora del uespero ouero altra hora più commoda, il terzo la sera quando andaua al letto. Et accioche fusse più atta a dirlo, gli legarono la cordula de' Paternostri a lato, laquale gli fosse come una corazzina contra gli aduersarij. Dopò cresciuta alla età nobile, fu maritata da suoi parenti, e mai non lasciò questo santo esercizio, e spesso uolte quando
hauea

hauea il tempo opportuno & commodo si daua tre discipline, di cinquanta battiture l'vna. In successo di tempo hebbe tre figliuoli, i quali ammaestrò nella diuotione del Rosario diligentemente. Accadè che in quel luogo soprauenne vn maestro in theologia, & solenne predicatore, alquale la donna predetta andò humilmente domandando qualche buona dottrina, doue potesse meglio far frutto & crescere nel' amor di Dio. Et intendèdo quella essere maritata, la esortò che nõ amasse altro huomo che'l suo marito. Secondo che ammaestrasse i suoi figliuoli & famiglia nel timor di Dio & ogni buona disciplina. Terzo che uolentieri facesse elemosine & altre opere di misericordia. Quarto che sopra tutto schifasse l'otio & la loquacità & ciãcie. Quinto che honorasse le Chiese di Dio, & in quelle diuotamente stando, cercasse di ordinarsi ad honore di Dio. Rispose la donna. Padre io ho sempre dato opera a questi santi esercitij. Ma io ho un'altro exercitio qual credo sia grato a Dio, & uorrei imparare in che modo lo possi più gratamente esercitare. Allaquale disse il maestro. Di figliuola mia, & io paternalmente aggiugnerò quello che saprò. Maria gli disse. Padre io ogni giorno dico tre quinquagene per il Rosario della Vergine Maria, con questa intentione & meditatione, primamente nella prima quinquagena io propògo Maria vergine innanzi a gli occhi della mente mia, e tutte le Aue Marie dico in honore de principali membri suoi. La prima Aue Maria al suo cuore, ilquale sempre ardentemente amò Christo. La seconda a gli suoi occhi con liquali haueua ueduto Christo incarnato vero Dio, & vero huomo. La terza alle sue orecchie, che haueano vdito l'Angelica salu-

tatione,

Miracoli stupendi fatti

ratione; & dolci parole del suo vnico figliuolo. La quarta alli labri suoi santissimi, che tante uolte hauea baciato il figliuolo di Dio. E così successiuamente a tutti i suoi santi membri che hauea ministrato al suo figliuolo. E facendo in questo modo, sento essermi data una dolcezza nelli membri miei dalla Vergine Maria, laqual supera ogni humana suauità, e delectatione del mondo. Dopò dico la 2. quinquagena in honore della passione di Iesu Christo, & ho per obietto Christo crucifisso, & uado meditando per ogni Aue Maria; i membri di Christo: cominciando da i capelli cauati fuora dalli Giudei infino a piedi suoi. Et dicendo queste Aue Marie con queste applicationi a membri predetti, io sento descender in me una dolcissima suauità molto più, che nelli primi detti. Et mi struggo tutta per compassione & amore di Christo, in tãto che tutto il mondo mi pare essere pena. Poi dico la terza quinquagena circa gli altari & le imagini de santi in Chiesa ouero in casa, & dico alli Angeli 9. Aue Marie: a San Giouanni Battista una, a gli Apostoli 12. e così a gli altri santi pregandoli che mi aiutino ad essere conforme a loro. Et in questa meditatione mi rapisco in spirito al Signore, tanto che perdo l'uso de miei sentimenti. Et queste cose le faccio con digiuni & discipline, come è predetto. Vderdo queste cose quel maestro in Theologia fatto fuora di se per marauiglia disse. O figliuola carissima, ecco che sono Dottore in Theologia, & ragione Canonica, & ciuile: & già uenti anni io ho ueduto & udito molte mirabili cose. Ma sappi che da qui inanzi tu farai nella gratia mia: & io uoglio esser tuo discepolo. Et subito ancora lui tolto i Paternostri in mano, & nella sua centu-

ra cominciò a dire il santo Rosario, & quello predicare feruentissimamente. Finalmente la gloriosa Vergine Maria dapoi vn tēpo li apparfe, & li manifestò il giorno della sua morte: Et con molta gloria riceuè l'anima sua nella eterna felicità de' Santi. Questo effempio è scritto nel libro di Giouanni dal Monte, che fu compagno di San Domenico.

COMESANLODOVICO RE DI
Francia fu concetto per virtù di questo Rosario.

PREDICANDO San Domenico feruentissimamente nella Francia, la Christianissima Regina Bianca per nome dimandata; la qual al presente è sepolta nella Chiesa de' frati predicatori di Parigi: pregò quello che pregasse Dio per lei, che potesse hauer vn figliuolo; e San Domenico le disse, madonna illustrissima vi conforto, che voi diciate il Rosario della beata Vergine Maria: comprate molte cordule de' Paternostri per darli a quelli, che lo vorranno dire, promettendole sotto tal parole. Madonna nobilissima spero in Dio; che se questo farete, e se farete diuota della beata Vergine, Iddio per le sue preci e de' gli altri, che diranno questo Rosario, vi darà un figliuolo accetto à se, & santo huomo. Hauendo fatto questo la deuota Regina, al suo tēpo partorì vn figliuolo, che fu il Christianissimo Re Lodouico, il quale è canonizzato tra santi per le sue virtù, opere, & miracoli.

Miracoli stupendi fatti

DI VNO CAVALIERE IL QUALE
per virtù del Rosario combattendo fu vittorioso
de' suoi aduersarij.

MESSERE Alano della valle Coloata in Bertagna appresso alla città di Dinamio, andando à combattere contra li Heretici Albigenfi nelle parti di Tolosa, sotto il vessillo del magnifico Conte Simone da Monteforte, nel tempo, che San Domenico predicaua in quel luogo, e per la publicatione, & commendatione del Rosario cōuertiuua molte persone con il Rosario più, che cō altre prediche, & indotto il Cōte a dir il Rosario ogni giorno, infatigabilmente inginocchiioni diceua questo Rosario, meditādo la incarnatione, passione, & glorificatione di Iesu Christo. Combatteudo costui cō pochi cōpagni cōtra vna gran moltitudine di Heretici; & essendo da loro circondato, che non poteua fuggire la morte; la gloriosa Vergine Maria gli apparse e gittò 150. pietre contra quelli Heretici e tutti li gittò a terra: e lui fu liberato con suoi cōpagni. Vn'altra volta essendo andato in terra Santa, cioè in Hierusalem: si ruppe la naue in mare, & lui si trouò in gran pericolo di annegarsi. Ecco che subito uide nel mare 150. monticelli, sopra i quali ascendendo venne nella terra sua senza alcuna offensione. Et ritornato alla patria entrò nell'ordine de' frati predicatori, & edificò il conuento Dinanense del detto ordine, uiuendo ancora S. Domenico. E fatto eccellēte predicatore nel detto ordine discorse per tutta la Frācia fruttuosamente predicando il Rosario della beata Vergine; finalmente passò al Cielo nel conuento Aurelianense; e fu sepolto innanzi l'altar della gloriosa Vergine. La bocca

& le mani del quale dopò la sua morte erano chiare e lucide come christallo, per virtù del Rosario della gloriosa Vergine.

DI VNA GIOVANE GVASTATA

da lupi, & miracolosamente preseruata alla confessione, & altri sacramenti per virtù del santissimo Rosario.

ANDANDO due giouinette in vna festa della dedicatione della Chiesa a visitar suoi amici, passano per vn bosco doue trouarono dui gran lupi affamati. Vna di queste diceua il Rosario della Vergine Maria. Questi lupi correndo sopra quelle giouinette vn di loro prese quella che non dicea il Rosario per la gola, e quasi tutta la mangiò. L'altra che dicea il Rosario fu assaltata da l'altro lupo: ilquale mangiò tutte le māmelle & gli aperse il ventre, & le mangiò le interiora, & lei diuotissimamente inuocando la gloriosa Vergine Maria che non la lasciasse morir senza confessione & comunione, per virtù della gloriosa Vergine fu liberata da alcuni huomini che soprauennero, & visse tre di. Nelqual tempo diuotamente si confessò, & comunicò: & fu visitata dalla beata Vergine Maria nell'hora estrema: e dopò la morte fu da lei condotta in paradiso.

DI VNO VSURARO, ILQVAL DICEA IL

Rosario, conuertito a penitentia per uirtù del Rosario.

ERA in Italia vn'usuraro dimandato Iacobo, ilqual di vsure era fatto ricco. Costui haueua questo sol bene, che diceua il Rosario della beata Vergine

C

gine



Miracoli stupendi fatti

gine Maria: per persuasione di San Domenico, & portaua seco la cordula de' Paternostri sopra di se. Vna volta orando costui dinanzi all' imagine della beata Vergine Maria, vdì da quella imagine vscir una voce che gli dicea, Iacobo Iacobo rendi tal ragioni al mio figliuolo de gli atti tuoi: le quali suol cercare & richiedere da tuoi debitori. Et replicando speffe uolte queste parole li diè occasione di restituir le vsure, & il mal tolto. E uencndo costui alla morte, vidde S. Michele Archangelo ilqual pose nella bilancia tutti i suoi beni che hauea fatti da una parte de' la stadera ouer bilacia, & i demonij da l'altra parte tutti i mali e peccati suoi, liquali molto più pesauano che i beni. Et essendo molto contristato di questa cosa: Ecco la gloriosa Vergine Maria madre di Dio & aduocata de' peccatori, & suoi deuoti, pose vno Paternostro grande sopra le sue buone opere: & cosi molto più pesarono, che non faceuano i peccati. E veduto questo con gran fiducia passò di questa vita conoscendo, che la gloriosa Vergine lo hauea liberato dal Demonio infernale.

DELLA VIRTU ET RIMPERATIONE *laquale hanno quelli che dicono il Rosario.*

PREDICANDO San Domenico nelle parti Tholosane non faceua frutto. E per questo si lamentaua con la sua sacratissima madre & aduocata Maria. Vna volta tra le altre apparse la Vergine santa Maria, & li disse. Domenico figliuol mio non ti marauigliare se nõ fai frutto: perche tu arì terra laquale nõ è stata bagnata dalla pioggia. Voglio che sappi che quando Dio uolse riformare il mondo, mandò innãzi

la pioggia: cioè la salutatione angelica; & a q̄sto modo seguitò la ottima reformatione della Chiesa, e del mōdo. Predica adūque il mio Rosario : da quì innāzi farai frutto nel popolo. Vdendo q̄sto S. Domenico fece così: & ne seguitò frutto grādissimo nelle anime: p̄ la cōuersione di molti. Vdēdo predicare Sā Domenico vno Episcopo molto letterato, lo spregiò nel suo core dicēdo. Questo maestro Domenico predica cose puerili: & nō alte, cose da vecchicciuole, nō da persone letterate. La gloriosa Vergine Maria volendo non fusse fatto pregiudicio al suo seruo Domenico & predicatore dottissimo, mostrò a q̄llo Episcopo vna tale visione. Appareua al predetto Episcopo essere caduto in vn fiume larghissimo cō molte altre persone. Et San Domenico hauea fatto vn ponte cō 150. torri, & vedea, che q̄lli che erano cascati nel fiume alzauano le mani, e S. Domenico gli pigliaua, & cauaua fuor del fiume, & cibauagli nelle predette torri. Et tra li altri alzādo le mani q̄sto Episcopo fu tratto dal fiume da S. Domenico. Da poi, che furono cibati nelle predette torri S. Domenico li menò oltra al ponte in vn luogo amenissimo, e tutto pieno di fiori, & frutti, nel mezo del qual luogo era la gloriosa Vergine Maria che sedeua col suo figliuolo piccolino nelle sue sate braccia. Laquale a tutti q̄lli che erano passati il pōte daua vna ghirlāda di rose, di fiori bellissima, pmettendo di dar gli molto miglior cose. Et tutti quelli diuotissimamente riceuuta la corona, e ghirlāda, si inchinauano, e faceuano riuercētia alla Regina de i Cieli. Et sperādo il detto Episcopo ancora lui ricettere la ghirlāda di fiori dalla sātissima Vergine madre di Dio: in luogo di ghirlāda hebbe vna caritativa riprēfione dalla clemētissima Verg. Maria, quale li dif-

Miracoli stupendi fatti

fe in questo modo. Fa che da quì inuanzi nõ dispregi il mio deuotissimo figliuolo, & fabricatore del pöte Domenico, ilqual ti ha liberato dal naufragio del fiume: e fa che nõ retraggi niuno del mio Rosario, imperoche tu uedi quante belle ghirláde io porgo a quelli, che lo dicono: ma ancora tu seguita il mio figliuol Domenico, & vfa i Paternostri miei, e di il mio Rosario diuotamente. Il detto Episcopo vdendo le parole, molto volètieri le accettò & pmettè di metterle in effecutione. E restituito a pprij sensi: fece diuotamente per molto tēpo quel che hauea promesso. Ma dapoi preso dalla negligntia: lasciò di dire il detto Rosario. Et per questo cadde in molte tribulationi, & persecutioni de suoi inimici: da quali molto fu angustiato, & tribulato. Et disponendo ritornare alla prima deuotione del Rosario vidde la seguente uisione, cioè che gli pareua esser ferrato tra certi monti con molti de suoi, i quali erano immersi nel fango, & luto grandissimo, chi più e chi meno. Et leuati su gli occhi uide la gloriosa Vergine Maria, e San Domenico esser in cima di quei mōti & mandauano giù vna catena di 150. anelli di argento, tra i quali ne erano 15. d'oro, e con quella catena leuauano coloro del fangò; & li tirauano suso. Et apprendendo il predetto Vescouo la catena fu tratto suso ancora lui, & fu recreato con gli altri molto bene. Et la gloriosa Vergine Maria gli disse queste parole: Perche così presto sei partito da me, & mi hai tu dimenticato? Impara, che sempre che sarai senza me, mai non harai pace cō i tuoi nimici. Et lui ritornato a se, studiua di frequentar spesso uolte il detto Rosario, & hebbe pace cō tutti i suoi nimici. Et uolendo la gloriosa madre di Dio consolare più il diletto Episcopo

po, & più inanimarlo a dir il suo Rosario, lo uisitò cò la seguente visione. Gli pareva che fosse in chiesa, & che dicesse il Rosario, e gli apparue la benedetta Vergine Maria, & l'Angelo di Dio gli tolse la cordula ouero filza de Paternostri di mano: e posela cò sicurtà al collo della gloriosa Vergine come si mette una collana per ornamento. E subito quei Paternostri ouer signacoli tutti si còuertiro in pietre pretiose, cioè smeraldi, & safiri, iquali erano tãto grãdi e risplèdenti, che illuminauano tutta q̃lla chiesa, come se fossero state stelle chiarissime. Disse la gloriosa madre Maria a l'Angelo. Dì a q̃sto mio capellano, che mi mandi assai di questi Paternostri p se, & pcuri, che me ne fiano mādati per altri, & a questo modo farà più fermo nella mia amicitia. Il detto Ẽpo fece così, e sempre fu diuoto in dire il Rosario, e p̃dicarlo ad altri, e sēza hauer fastidio di lui.

*D I V N A M O N A C A C H E D I C E V A I L
Salterio ouero Rosario senza diuotione, ripresa.*

VNA monacha molto diuota lungo tempo orò il Rosario della gloriosa Verg. Maria cò grã attētionē. Laqual essendo poi p obediētia occupata in certo officio del monasterio: per istigation del demonio dicea il Rosario con la mente distratta & col cuore vagabōdo; & molto in fretta, & festinātemente. E dicēdo q̃sta il Rosario in chiesa gli apparue la Vergine Maria, & gli disse, tu dici il mio Rosario, e nō sai q̃llo, che ti dica, imperoche il tuo cuore nō è in te; come soleua esserē. Se tu nō puoi dire tutto, cioè 15. Paternostri, e 150. Aue marie, dì la terza parte. Et quando lo vuoi dire recogliti in te stessa; et a questo modo

do

Miracoli stupendi fatti

do mi farà grato il tuo orare del mio Rosario .

DI VNO GIOVINE CHE DICEVA IL
Rosario implicato in molti peccati, corretto per
Maria Vergine .

VNA donna da bene haueua vn figliuolo chierico, alqual ella insegnò a dire ogni giorno il Rosario della sacratissima Vergine Maria, laqual cosa diuotamente fece. Accadè la morte della madre pia, & il predetto giouane essendo rimasto ricco & posto in libertà, ingannato da cattiuu cōpagni: fu vitiatto & intricato nelle lasciuiue carnali: nientedimeno mai nō lasciò il Salterio della gloriosa Maria Vergine. Et vn giorno douèdo m̄giare con suoi cōpagni, prima entrò nella camera sua, dinanzi alla imagine di Maria Vergine per dire parte del Rosario suo. Et leuandosi detta la oratione si riscontrò nella gloriosa Vergine Maria: laquale gli offerse una scudella bruttissima nellaquale era cibo delicatissimo, e che lui mangiua uolentieri, & dissegli. Mangia questo cibo; Et lui disse. Ma donna uolentieri lo mangiarei: ma la scudella è tanto brutta, che la mi toglie tutto lo appetito. Et Maria disse. Sappi figliuolo mio, che q̄lle cose, che tu mi offerisci del mio Rosario sono ottime: ma il tuo cuore è troppo fetido, e puzzolente; col quale tu me lo offerisci. Ti prego adunque che lassi il peccato; & il Rosario che mi porgi farà a me gratissimo. Sparendo la madre di gratia, il detto giouine emendò la uita sua & rimase nell'amore di Maria vergine gloriosa.

*DI VNO FRATE CONVERSO DI
duro capo, ilquale fu liberato per virtù del Rosario.*

ERA vno frate conuerso, di capo molto duro, & ostinato, ilquale ogni giorno diceua il Salterio della gloriosa Verg. Maria. Costui infermato una notte, essendo solo nella infirmità fu rapito, & presentato dinanzi al giudicio di Christo, essendo circostanti la gloriosa Vergine Maria, & gli Angeli, & gli Apostoli. Doue fu accusato per li Demonij di molte cose, & massime della negligentia circa le cose del cōuento: che sono di Iesu Christo, della durezza, & ostinatione contra i suoi prelati, liquali tengono il luogo di Dio: della mormoratione & frattione del silentio; e delli altri statuti & ordinationi de l'ordine. Prodotte queste accusationi di uolontà del giudice, furono posti i beni, & i mali nella bilancia. Et pesando più i mali, che i beni, la Verg. Maria hauendo misericordia del suo seruitore disse al suo figliuolo Christo benedetto. Tu sei il mio figliuolo, & il sangue, che hai tu lo riceuesti da me. Ti dimando adunque una gratia che me ne dia vna gocciola p questo mio seruitore. Allaquale Christo disse: madre mia a te nõ posso negar niente. Et la gloriosa Vergine Maria tolta vna gocciola del sangue di Christo la misse sopra i beni del predetto conuerso. Et di subito quella parte si inchinò fino alla terra. Et il Demonio disse. O madonna non è buono contrastar cõ voi. Nientedimeno accioche il peccato nõ rimanesse senza punitione; pmesse il giusto giudice che quel cõuerso fusse flagellato dalli Demonij. E quando gli parue, disse, nõ più, pche assai lo hauete flagellato. Tornato il conuerso ne' suoi sensi, chiamò lo Abbate & narro-
gli

Miracoli stupendi fatti

gli ogni cosa, che gli era interuenuto. Et' passati tre dì riceuuti tutti i sacramenti ecclesiastici, & purgato da peccati per la detta flagellatione, fu liberato dal purg.

DI VNA DONNA FIORENTINA MIRABILMENTE conuertita, e di molte sue reuelationi, e de la virtù del Rosario, cosa admirabile.

MADONNA Benedetta cittadina Fiorentina molto ricca, essendo fanciulla, da suoi parenti fu tanto amata che senza alcuna correzione fu lasciata in ogni sua libertà. Costei era usitata andar a balli, & conuiti, & altre vanità: & finalmente si innamorò, & si dette a molte impudicitie, & fu fatto uno gran laccio del diauolo; per la perdita di molte anime. Et predicando San Domenico in Firenze, concorrendo alle sue prediche infinite persone maschi, e femine, tra gli altri questa Benedetta si trouò. Il Signor Dio che daua a San Domenico uoce di virtù, fece penetrare le parole del suo seruo nella mente di costei posseduta dal demonio infernale. Finita la predica uenne a San Domenico, e uolse confessarsi, e dimandò, che li mostrasse la uia della salute. San Domenico uedendo costei contrita, se ne rallegrò assai uedendo esser tolta di mano del demonio questa tal persona, per la quale erano rouinate molte anime: lequali per la sua libidine si perdeuano. Et inducendola al bene gli dette il crocifisso per sposo, e la gloriosa Vergine Maria per madre & consolatrice. Et dissegli. Vuoi tu figliuola mia che io prieghi Dio, che ti ponga in tal stato che tu habbi causa di scancellare i tuoi peccati passati

ti

ti & essere preferuata da quelli che potresti fare? Et essendo lei contenta, e questo dimandando a San Domenico, pregò quello che i demonij intrassero nel suo corpo, che tanto la uessassino, quanto fusse espediente alla salute sua. Subitamente il demonio prese potestà sopra di lei, & fu da lui uessata tutto un'anno, laudando Dio, e le persone buone, & essendo confusi i suoi amatori. Passato l'anno un'altra uolta San Domenico uenendo a Fiorenza la uisitò, & alla flebil sua domanda mettendoli le sue sante mani sopra il capo la liberò dal demonio interamente: effortandola che si guardasse da ricascare ne' peccati. Ma lei liberata un'altra uolta frequentata da suoi amatori: peggio che prima si immerse in diuersi peccati carnali. Sono nūciate queste cose a San Domenico, ilqual uolèdo liberare la pecorella perduta, con gran zelo di Dio uenne a lei, & spauetò i suoi amatori: & ordinò che presto andasse alla Chiesa. Laquale obediante al comandamento del S. Padre, si confessò con molte lagrime: & hebbe la penitentia di dire ogni giorno tre uolte il Rosario, accioche questi tanti nomi, Iesu, e Maria spesso uolte da lei nominati purgassino le labra sue maculate & imbrattate: & la purità di Maria: & la acerbità della morte di Christo ricordata i queste orationi occupassino salubremēte il cuor suo, & in conseruatione de l'anima sua uolse che per un'altro anno fusse data in potestà del demonio. Et dicendo l'Aue Maria per diuina uirtù non sentiuua tanta molestia. Et accioche fusse preferuata dal male, fu rapita al giudicio per i meriti di S. Domenico dinanzi a Christo & la sua madre Vergine Maria, & le fu mostrato un libro grande, e fu costretta a leggere in quello tutti i mali che haueua fatto contra Dio,

D e la

Miracoli stupendi fatti

e la celestiale corte. Et facendo ella resistentia con la grime di non leggere: finalmente costretta lesse quante anime per sua causa erano dannate ne l'inferno per la sua libidine: quante donne haueua scandalizzate, & altre sue enormità. Et letto che hebbe queste cose: esclamò & disse. Guai a me, che mai sono nata. Guai a miei parenti che non mi hanno corretta & castigata, e non mi hanno insegnato il ben uiuere. Guai a qlli che mi hanno ingannata, Dio uoleffe che ogniuno leggesse in questo libro, perche mai non peccarebbero. Et in quella uisione uide S. Dom. il quale consigliò che si inginocchiasse a piedi della Vergine Maria, e che la pregasse che le fussino perdonati i suoi peccati. Et lei facendo questo, disse: O dolcissima Regina di misericordia, habbi misericordia di me misera peccatrice. Et pregando per lei la Verg. Maria, il suo figliuolo placato li dette spatio di uera penitencia, per amore della sua madre santissima. Vn'altra uolta celebrando S. Domenico, pensando come se potesse scancellare quel libro predetto, fu rapita quella in spirito, & uidde la Vergine Maria essergli presente, la quale gli porgeua cinque fiori, belli, con li quali potesse scancellare quelli peccati del libro predetto. Nel primo fiore era scritto a lettere d'oro. Habbi in memoria la grauità del peccato, & in questo intendi & pensa la misericordia di Dio grande uerso di te figliuola. Imperoche tanta è la grauità del minimo peccato mortale, che se io e tutti i santi che siamo in Paradiso una uolta peccassimo mortalmente, in quel momento eternalmente e senza speranza di uenia & misericordia conseguire, saremmo dannati. Di questo ne habbiamo lo essemplio di Lucifero & suoi seguaci

seguaci innumerabili angeli. Benedetta figlia mia atten-
di quãto tu debbia ringratiare Iddio, che non ti ha dan-
nata: benche habbi fatti molti peccati mortali & gra-
ui, & sei uile creatura, in comparatione de gli angeli,
e di tutti noi che siamo in cielo: sieno adunque i tuoi
gran peccati occasione di laudare & amare Iddio, &
grandissima fortezza contra il ricascare. Allhora que-
sta ringratiando Iddio con le mani giunte, piangeua
& dimandaua uenia e perdonanza de' suoi peccati.
Dopo la madre di gratia Maria le portò il secondo
fiore, ilquale conteneua queste parole: Ricordati della
innocentissima morte di Christo, & le penitentie de'
santi molto ben risguarda. Et aggiunse, figliuola
tanto Iddio padre ha hauuto in odio il peccato, che
piu presto ha uoluto dare il suo dilettilissimo figliuo-
lo alla morte amarissima che lasciar il solo peccato
di Adam impunito, anzi da l'istante della sua santissi-
ma concettione nel mio uentre fino alla morte, fu an-
gustiato di tante angustie di morte quanti peccati tu
hai fatto, con liquali hai offeso Iddio. Guarda oltre
questo tutti i santi dal principio del mondo fino a que-
sta hora, quanti mali hanno patito, e quante cose aspre
hanno fatte sopra il suo corpo, per hauer la remis-
sione di tutti i peccati. Et hai fatto infiniti peccati gra-
uisimi, e quasi niente ti sei afflitta per hauere la per-
donanza de tuoi peccati. Queste parole entrarono nel-
cuore di Benedetta come lance che li passarono il
cuore. Il terzo fiore haueua scritte queste parole. Ri-
cordati della punitione del primo huomo, e di tutti
i giusti che peccano. Et offerendole questo fiore la glo-
riosa Vergine le disse. Per questo, benche il pecca-
to paia piccolo, su scacciato il primo parente Adam

Miracoli stupendi fatti

de l'amenissimo luogo del Paradiso: lui con tutti i suoi descendentì fu cōdannato alla morte: & fu soggetto a molte calamità del corpo, cioè freddo, fame, & altre incommodità & fastidij, non hai tu udito il ricco Epulone essere stato deputato all'inferno in grandissimi tormenti cruciato? Non hai udito nell'universale diluuiò tutta la humana generatione per il peccato della lussuria essere stata morta; eccetto pochissime persone? Et Sodoma, & le altre cittadi essere state abbrusciate dal fuoco? Poi nel deserto quanti migliaia de figliuoli di Israel furono morti, morirono per i loro peccati, & mormoratione contra Dio, & contra Moysè, & contra Aarō. Vdite queste cose Benedetta piena di lagrime non poteua parlare ne rispōdere. Similmente le offerì il quarto fiore che conteneua queste cose infra-scritte, cioè: Ricordati come sei chiamata alla fede di Christo, & tanti Reami de pagani & tante migliaia di Giudei non sono eletti da Christo? Et aggiunse la gloriosa Vergine Maria. Quanti Re, Signori, Duchi, & gentil'huomini belli ingegni, ornati del dono della fortuna e della natura, e maschi e femine, & ancora innumerabili popoli uulgari sono lasciati in errore, liquali qualche volta fanno elemosina & digiunano, nientedimeno sono dannati perpetuamente, e sono figliuoli dell'ira d'Iddio? Et tu mirabile peccatrice, persona brutta, sei stata chiamata da Dio alla uera fede: sei stata restituita alla gratia sua, dopo sei ricascata, che escusatione potrai tu porgere dinanzi a Dio, ouero che ringraziamento potrai fare? Pensa & ripensa che questo beneficio è il maggiore, che se Dio ogni giorno ti desse molti monti di oro. Vdendo questo Benedetta, per confusione rimase

se quasi che morta. Et dopo la Vergine sacra Maria gli porse il quinto fiore: nelquale erano scritte queste parole: Ricordati le pene temporali lequali sono deputate a quelli che peccano. Lequali la Vergine sacra Maria così dichiarò. Cain patì cose acerbe per la morte del suo fratello. Absalon per hauere perseguitato suo padre, Saul per la inobedientia & incanti. Et piu molti altri per i peccati piccioli in numero & in qualità sono stati puniti grauemente, chi di ferro, chi di fuoco, chi di laccio, come leggiamo: Ma tu quanto male hai fatto, e mai patisti niente di pena temporalmente? Et accioche tu sappi le cose occulte. Hoggi subito morirà un caualiere per il peccato fatto con la sua metrice. Et piu moriranno quattro persone in questa città, cioè uno cittadino che non ha castigato i suoi figliuoli: Vno sacerdote curato, ilquale ha poco cercato di correggere il popolo, ilquale gli è commesso: e massime in udire confessione, & ammaestrare i suoi sudditi: Vn religioso ilquale non ha fermo proponimento di seruare la regola sua, e del suo ordine; alla qual cosa ogni religioso è obligato sotto pena di peccato mortale: Quarto uno religioso che dice il suo officio troppo uagabondamente. Et questi quattro hoggi saranno dannati di questa città. E piu oltre questo dì d'hoggi due delle tue compagne saranno scannate da ribaldi in lussuria, e saranno dannate per petualmente. Hoggi ancora un fanciullino di anni otto sarà dannato perche ha commesso peccato con la sorella. E benchè non habbia possuto compire l'opera, l'ha incominciata. Pensa adunque che molti sono dannati: che hanno peccato manco che tu. Che ragione renderai a Dio che tante uolte ti ha per-

dona-

Miracoli stupendi fatti

donato? finita la messa San Domenico andò a lei & la sanò pienissimamente. Costei doppo dicendo deuotissimamente il Rosario, perseuerò in santa uita, & fu essemplio di fantità, & di religione a tutta la città. Et facendo profitto in santa uita hebbe molte reuelationi. Tra le altre uidde una uolta San Domenico, che andaua a celebrare, & haueua le stigmatate di Christo nel suo corpo, & la corona di spine nel capo suo, & la gloriosa Vergine era iui presente con moltitudine di angeli. Et fatta la consecratione apparue Christo Iesu sopra l'altare uisibilmente disteso & confitto in croce, con tutte le insegne della sua passione, stillaua sopra a lui il suo pretiosissimo sangue, & faceualo perfettamente in figura simile a se. Doppo uidde alla destra sua un libro grande e bianco, ilquale non era ancho scritto. Et Christo le disse. Benedetta tu hai mondato questo libro mediante questi cinque fiori che ti mostrò mia madre, con l'abondantia delle tue lagrime. Al presente, e da quì innanzi scriui in questo libro lettere bianche della tua monda uita quotidiana, lettere rosse de ogni patientia nelle aduersità così nel corpo tuo, come nella fama & nella facultà, ricordandoti allhora della mia passione acerba consumata, scriui piu oltre lettere d'oro della feruida carità doppia, cioè di Dio e del prossimo, ricordandoti del beneficio della tua uocatione & conseruatione dallo inferno. E piu, un'altra uolta la Vergine apparendo a Benedetta le disse, che quãdo dicendo il Rosario suo pensaua della incarnatione & natiuità di Christo suo figliuolo, scriueua in quel libro lettere bianche, quando pensaua della passione del figliuolo, scriueua lettere rosse: quando nel predetto Ro-

fario

fario rememoraua la gloria del suo figliuolo & de gli altri santi, scriueua di lettere d'oro. Questi miracoli soprascritti sono tratti del libro Legendario di uno santo padre fra Thomaso dal Monte, Hispano, che fu compagno di San Domenico. Et nouamente per reuelatione sono stati manifestati da Iesu Christo e dalla sua santissima madre Maria, con gradissimi segni & miracoli, per si fatto modo che uisibilmente apparue al reuerendo & santo padre Alano da Rupe, Maestro in sacra Theologia, & dell'ordine de Frati Predicatori di Brettagna, delquale di sopra assai è stato scritto. Ilquale scrisse di queste cose, come dice un'altro. Et di tutte queste cose io fo fede sotto il giuramento della santa Trinità, & rendo testimonio sotto il pericolo della eterna maleditione, laquale debbe essere data a me se io manco alla intera uerità.

DI TRE SORELLE, LEQUALI DICENDO IL
Rosario di Maria Vergine, fecero ueste a lei, nel suo
sue furon glorificate.

FVRONO tre sorelle carnali, lequali deliberarono di habitare insieme, & seruire a Dio in castità & dispregio del mōdo. Et appressandosi una uolta la festa della Natiuità di Iesu Christo, il loro cōfessore huomo diuoto le effortò che si apparecchiassino diuotamente purgando la casa della sua consciētia, & quella ogni di facessero odorifera con cinquanta rose di salutationi angeliche, cioè Aue Marie dicendo: promettendogli che se questo facesse harebbero speciale uisitatione

Miracoli stupendi fatti

sitatione nella natiuità del piccolino Re che doueua spiritualmente nascere. Lequali forelle fecero come furono essortate . Et nella festa di S. Stefano il prefato confessore le admonì che per la festa della Purificatione di essa Vergne Maria gli apparecchiasino uno mantello & una uesta, & gli altri uestimenti pretiosi per il capo, e per il corpo, e per i piedi. E questo facesino con tre Rosarij ogni giorno, cioè quindici Pater nostri, & cento e cinquanta Aue Marie: allegandoli quello che canta la Chiesa di lei, io ho ueduta una donna speciosa come una colomba, la quale ascendea sopra i riuì delle acque, l'odore della quale era inestimabile nelle sue uesti. Et dichiarò l'odore delle uesti essere il feruore nelle orationi nostre, lequali offeriamo a suo honore. Et accioche piu le accendesse all'amore della Vergine gloriosa, & alla frequentatione delle angeliche salutationi, gli promesse due grandi utilità, prima perche acquisterebbono il fauore della santissima Trinità, & di essa Vergine Maria & di tutta la corte celestiale, dimostrando questo esemplarmente & dicendo . O figliuole se alcuna persona fusse andata in contra a nostra madre quando il quadragesimo giorno dopo il parto andaua alla chiesa, & gli hauesse dato uestimenti nuoui grati & pretiosi, harebbe costui acquistata la gratia de' parenti, e de figlioli, e de propinqui? Si certamēte. Et se q̄sti uestimenti caduchi & transitorij fanno questo, molto e piu faranno i uestimenti spirituali fatti p̄ essercitio di queste sante orationi che faranno grate ad essa Vergine, & a Dio padre onnipotente, delquale lei è figliuola, al figliuolo delquale lei è sposa e madre, & a lo spirito santo, delquale lei è habitatione, & a tutta la
corte

corte celestiale dellaqual lei è Regina . La seconda cosa, che se noi la uestimo di si grate uesti, lei ci uestirà di virtù nel tempo di questa vita, & di gratia nella eternità. Queste deuote sorelle fecero quello che gli era stato comandato, & aspettauano la promessa. Imperoche la sorella maggiore ogni dì pensando chi era quella che doueua essere uestita, ogni giorno deuotissimamente diceua i suoi tre Rosarij, la seconda più assai attentamente faceua questo medesimo, la minore più tiepidamente oraua, & non così spesso. Dormendo adunque queste tre sorelle la notte della Purificatione della gloriosa Vergine Maria essa Regina de' Cieli entrò nel luoco doue dormiano con due sante; cioè Catherina, & Agnesa, con ueste pretiosissime. Ma le uesti della Vergine Maria erano tutte scritte di lettere d'oro con mirabile, & irreprendibile artificio. Aue Maria gratia plena. Et andò essa Vergine Maria al letto della sorella maggiore, & dissegli. Dio ti salui figliuola mia, Dio ti salui. Adesso ti saluto spesso & risaluto: perche spesissime uolte mi hai salutata, e ti ringratio delle bellissime uesti che mi hai apparecchiate. Rispose quella. O madonna dignissima di ogni laude, e da me, e da tutto il mōdo degna da esser salutata; a me basta la gratia tua, e tutto quello che io ho potuto, e potrò. Et dette queste parole la Vergine Maria dette la sua benedittione a questa giouanetta, e partissi, & le sue donzelle, che erano con lei andarono al letto, e similmente la salutarono dicendo. Dio ti salui sorella nostra, perche tu ci hai uestite ancora noi quando tu uestisti la nostra Regina de i Cieli, & madonna. Et detto questo seguitarono la Vergine Maria, & sparirono tutte. Dopo una hora apparue alla fe-

E conda

Miracoli stupendi fatti

còda forella la Vergine Maria, vestita d'una ueste uer
desenza donzelle, laquale ueste era ben ornata: ma
senza oro, & splendore: allaqual andando la salutò
& dissegli: Figliuola io ti ringratio del tuo seruitio
che mi hai fatto. Ma lei di mala uoglia le disse. O
madonna non sei tu apparsa poco innanzi alla mia so
rella con le donzelle vestita di nobilissimi uestimen
ti? Allaquale rispose. Sappi figliuola, che la tua forella
maggiore mi ha uestita con la sua deuotione di più
pretiose uesti, che non hai fatto tu. Allaquale la gio
uennetta rispose. Madonna perdonami se non ti ho
cosi ben seruita. Ma priego aspetta questo altro an
no, che io te ne apparecchierò vna più pretiosa. Ri
spose Maria. Sia fatto come tu hai detto. Et spar
se. Dopo vn'altra hora apparue alla forella minore
in vna vestimenta come di sacco; ma nientedimeno
risplendente di dentro, & dissegli. Figliuola mia, io ti
ringratio, che mi hai uestita nella mia Purificatio
ne: & qlla cò grã vergogna le disse. Io ho veduto ma
donna le belle veste, che ti han fatte le mie forelle, &
io le ho fatte molto vili. Ma pdonami, dammi spatio
di uita, perche un'altro anno ti farò le uesti simili a
quelle che ti ha fatto la mia forella maggiore. Et la
Vergine gloriosa Maria le disse. Sia fatto come tu
hai detto. Et sparue la uisione. Questa giouane con
gran tristitia narrò questo al Confessore: ilquale lei,
& le altre effortò ad apparecchiare l'anno seguen
te uesti più pretiose, come erano state ammaestra
te. Nell'anno seguente nella notte della Purificatio
ne apparue la gloriosa madre Maria Vergine con le
predette donzelle alle predette forelle, con le uesti,
che erano apparse alla forella maggiore, & pose a
ciascuna

ciascuna di loro una corona in capo dicendo, hor-
mai siate secure del reame del mio figliuolo, nel qua-
le domani tutte tre intrarete. Et esse risposero. O
madonna il nostro cuore è apparecchiato: & dispar-
ue la visione. Et fu rallegrato lo spirito loro di grádif-
sima consolatione, si fattamente, che il corpo si mutò
in infirmità. Et la seguente mattina andarono al
confessore, & gli narraronò ogni cosa, referendogli
gratia del buono ammaestraméto, che le hauea dato.
Et lui le pregò, che faccino memoria di lui appres-
so il loro sposo. Doppo compieta vène vn'altra volta
con le dette donzelle, & con moltitudine di Angeli,
& vestì quelle di una uesta biāchissima, & gli Angeli
cantauano alla espiratione di ciascuna. Vieni sposa di
Christo, riceui la corona, che il Signore ti ha apparec-
chiato in eterno. Et così per la gloriosa Vergine Ma-
ria furono condotte al Reame de' Cieli. Et il suo con-
fessore narrando questo co'l buon essempio loro, mol-
te persone si conuertirono alle buone, & sante opere.

*DIVNA DEVOTISSIMA DONNA MIRAC-
bilmente aiutata per virtù del Rosario.*

NELLE parti della Spagna, come narra frate
Giouãni del Mòte nel suo memoriale, al tēpo
di S. Domenico, fù una nobil donna di chiarif-
simo parentado dimandata Lucia, laquale nella sua
pueritia per induttione, & dottrina di S. Domenico fù
molto diuota del Rosario della Vergine Maria ma-
dre di Dio. Costei maritata ad vn nobil caualiere cõ-
cepè, & ingraudì di vn figliuolo. A quel tempo gli
infedeli, che habitauano nel regno di Granata, facèdo

Miracoli stupendi fatti

scorriere per la Spagna, presero Lucia, il suo marito, con molti altri, & occiso il suo marito fu menata prigione, & schiaua alle terre de gl'infideli, & fu fatta schiaua di uno crudelissimo tiranno, & era schiaua delle schiaue, & deputata ad ogni uile seruitio, & officio. Et benchè fusse grossa, & grauida, non gli hauea una minima cōpassione; ma cō ingiurie, & bastonate cōtinue la molestanto. Cosa stupēda. Vēne il giorno del parto di Lucia, che fu alla mezza notte di Natale del Signore, nō lo sapēdo, ne essendo presente alcuno in mezo della stalla, & de buoi, & porci lasciata come vna bestia irrationale, piena di dolori si staua. Et perche mai nō hauea nella sua tribulatione lasciato il Rosario della Vergine Maria, fece la madre di gratia vna cosa nuoua, cō q̄sta pouerella. Essēdo q̄sta fanciulla di quattordici ò di quindici anni, e per i dolori del parto molto angustiata, si p̄ la vergogna, come etiā dio per i grandi, & asperi dolori, non trouaua rimedio. Mancando adunque gli humani remedij: come pote tolse la cordula de' Paternostri; cominciò a dire il Rosario. Che diremo noi più oltre? La Regina de' Cie li, laquale non sa chiuder le uiscere della misericordia sua alle persone deuote, & a quelle che la seruono; con molti Angeli che gli seruiuano si appresentò à Lucia & fece l'officio della ostetrica; & leuò il figliuolino nato, & gli tagliò il bellico, & tutti gli officij soliti a esser fatti per le obstetrici gli fece. Et perche nō era chi battizasse il figliuolo di Lucia, subito apparue un sacerdote di una faccia mirabile, & di indicibile clarità: & haueua la corona di spine in capo; & le cicatrici & stigmati nelle mani non sanguinose, ma clarissime, & risplendēti cō il diacono, & suddiacono, & la sa

cra

era cresima : ilquale uenne, & battezzò il fanciullo, & lo chiamò Mariano, & la gloriosa Vergine lo tenne al battefimo, e così dal nome della santissima comare Maria fu chiamato Mariano. Si marauigliaua Lucia di tanto splendore, & per marauiglia si dimeticò di ogni dolore. Battezzato il fanciullo la Vergine Maria lo dette alla sua madre Lucia dicendole. Ecco figliuola mia il tuo figliuolo. Confortati & persevera: perche ti prometto prospero adiutorio dal Cielo, & a questo modo sparue la uisione. Et Lucia vedendo il suo figliuolo si rallegraua, & della uision si stupiuu. Tutto il dolore partì, & si sentia più forte, & più gagliarda, che mai. Et ripose il suo figliuolo sopra della paglia come hauea fatto Maria Vergine gloriosa il suo figliuolo Iesu benedetto in mezo il bue & l'asinello. Et stette così Lucia fino alla Purificatione della Vergine Maria, sempre laudando quella nel santo Rosario. Il giorno della Purificatione uno certo giouane cò faccia risplendente uenne a lei, & dissegli. Lucia, perche tu non sei purgata secondo il costume de Christiani, apparecchiate, che al modo de' fedeli tu ti purghi. Lucia rispose. Messere qui nõ è sacerdote, ne Chiesa, ne popolo fedele: Cosa mirabile. Et lui rispose. Anzi ti menerò adesso ad una Chiesa molto bella doue tu uedrai cose mirabili, & vdirai cose stupende. Et a questo modo Lucia portando il suo figliuolo nelle braccia: seguitaua quello che la conduceua. Et entrò in una Chiesa mirabilissima, & essendo appropinquata alla Chiesa le occorse santa Maria Maddalena, & santa Anna, lequali pigliando Lucia per le braccia la condussero al choro. Allaquale subito apparue Maria Vergine santissima, & dissegli. Lucia figliuola, tu sei la ben uenuta;

Miracoli stupendi fatti

nuta: spesse volte mi hai presentato il mio figliuolo per il Rosario tuo, & io al presente voglio presentare te, & il tuo figliuolo per tua purificazione al mio dolcissimo figliuolo: E presela per mano, còdusse quella entro a l'altare grande: doue era apparecchiata la sedia imperiale, & iui appresso la fece sedere. Dipoi venne quel sacerdote, che haueua battezzato il suo figliuolo innâzi, e cominciata la messa, & cantata fino a l'offertorio con grandissima melodia, uenne il tempo di offerire la candela al sacerdote. Et volendo offerire, Maria Vergine volse, che Lucia fusse la prima ad offerire, & baciare la mano al sacerdote. Et per questo si leuò vna pietosa lite tra Maria, & Lucia. E vincendo Maria, laquale così volse: Lucia fu la prima, che offerì il suo cerio a Christo, & bacciòli la mano: Il qual cerio era grandissimo, & ordinato in tre ordini con cinquanta lucerne per ordine. Et essendo grandissimo non pesaua più che gli altri consueti. Et offerito il suo cerio Lucia di comandamento della Vergine, laquale le disse, che essendo il dì della Purificazione di essa Lucia, bisognaua, che fusse la prima: perche la sacra Vergine diceua essere purificata già molti anni. In fine della messa tutti si comunicarono: & Lucia fu la prima, & la Vergine sacra la seconda. Nel laquale comunione Christo reuelò molti secreti di essa Lucia. Dapoi la gloriosa Vergine disse a Lucia: figliuola mia persevera come hai cominciato, & io ti menerò nella terra tua. Et circa l'hora decima si trouò nella chiesa di S. Iacobo di Compostella, cioè in Gallitia, pche lei era natia di quella città, ben che fusse stata maritata appresso a Granata, laquale è molto distante da Compostella. Perseuerò Lucia rinchiusa

chiusa con Mariano suo figliuolo, insieme viuendo in
santa vita. Et doppo morta la madre la quale fu assunta
in Cielo dalla Vergine Maria: Mariano suo figliuolo si
rinchiuse, & fece vita eremitica: sempre diuoto del
Rosario perseverando. Doppo chiamato dalla Vergi
ne si riposò in pace.

DI VNO BARONE PARENTE DI SAN
Domenico per lui conuertito per virtù del Rosario.

NARRANO i venerandi padri frate Giouanni
del Monte, & fra Thomaso dal Tépio, che nel
têpo di S. Domenico era vn grã barone della
parétella di S. Domenico, chiamato per nome M. Pie
tro, nominatissimo peccatore, & pieno di tutti i vitij,
& male opere. Costui vdì che S. Domenico cò grã fer
uore predicaua il Rosario della gloriosa Verg. e faceva
molti miracoli: benche fosse come disperato: nientedi
meno venne cò vna grã moltitudine di gentil'huomi
ni alla predica dell'huomo sãto. Et predicãdo S. Do
menico, entrò in chiesa, e S. Domenico stãdo nel per
gamo, vidde vna infinita moltitudine di demonij,
ch'eran attorno al detto M. Pietro, i quali lo teneuano
incatenato di catene di ferro molto stretto. Per la qual
cosa S. Domenico terribilmẽte comiciò a gridare, &
dire. Vditemi popoli, & intédete. Se qualunque di voi
portasse la imagine di vn Turco, Moro, ò Saracino, del
Soldano, ouero di ciascun tirãno, ouero il segno de le
profi, ò de porci, nõ farebbe q̃sto grã cõfusione? ma so
no alcuni di voi che portano la imagine del diauolo,
et tãte imagini q̃ti peccati hãno fatti. Vdì Pietro que
ste parole, e ripieno di paura, se ne ritornò a casa
tribulato



Miracoli stupendi fatti

tribulato, & turbato di gran spauento. Seguita l'altra festa, e Pietro ritorna alla chiesa, e non sapendo ritroua San Domenico che predicaua: ilqual nelle sue mani teneua il Rosario della gloriosa Vergine Maria. Hauendo veduto San Domenico con grandissima voce cominciò a gridare. O Signor Iesu Christo ti prego che tu mostri qual sia questo che hora entra in chiesa. Sapeua San Domenico che questo huomo era grandissimo ribaldo: e che non si poteua conuertire se lui non hauea qualche gran confusione. Et ecco che subito Iddio aperse gli occhi di tutto il popolo: e tutti uidero M. Pietro essere legato, & incatenato da molti demonij. Si leuò nel popolo gran turbatione, & non poco grido di coloro, che tal cosa uedeuano. Fuggiamo lo inferno: fuggiamo la morte. Vdendo questo M. Pietro si marauigliaua di quello fusse interuenuto. La sua moglie la quale era iui, & i suoi famigli, e seruitori uedendo questo esser accoppagnato da tanti demonij diceuano. Scampiamo lo inferno: & fuggiamolo. Vedendo, & udendo questo M. Pietro disse ad vno de suoi seruitori. Che cosa è questa, che tutto il popolo si confonde? E lui rispose. Fuggi via il demonio. Tu sei il diauolo, & non huomo, perche sei legato da squadre di demonij, & incatenato. Durò questa turbatione nel popolo per spatio di hore tre. Conoscendo San Domenico esser l' hora della diuina clementia; li mandò un Rosario per vn suo compagno dimandato fra Bernardo: & da parte di San Domenico gli disse. O Pietro sopra tutti i peccatori peruerfissimo conosci il tuo peccato: & vedi il scandalo, che hai al popolo. Hora è tempo di far penitentia, & conosci il tempo della tua uisitatione, e prega
la

la Verg. Maria nel suo Rosario: accioche non ti interuēga quello che interuēne a Dathan & Abiron, i quali furono ìghiottiti dalla terra. Et M. Pietro disse a qllo che gli p̄sentò il Salterio. Prega S. Domenico, che nō cessi di orare p̄ me. E detto q̄sto andò all'altare della gloriosa Vergine Maria, & deuotamente disse il Salterio della gloriosa Vergine: stando inginocchiato, & humilmēte inclinato. Et finito il Salterio si velò la faccia, perche era spauēto horribile a vederlo: & andò a S. Domenico, alquale cōfessò i suoi peccati: & fu assoluto da lui & ìposta la penitētia che dicesse il Salterio della Vergine Maria. Et accioche più facilmēte conseguisse la remissione de' suoi peccati, volse che si facesse scriuere nella cōpagnia del Rosario, ouero Salterio. Et fatto q̄sto tutto rallegrato, & ripieno di gaudio fu restituito alla prima forma & qualità: & i demonij furono fugati & scacciati da lui. Et cosi come prima era circondato da' demoni, cosi dopò fu circondato & accōpagnato da gli Angeli. Ritorna la dōna ritornano i familiari, e lui narraua la mirabil gratia che li hauea fatto Iddio: cioè che a ogni peccato che cōfessaua si sentiuua sensibilmente esserli sciolta e leuata vna catena. Et fu fatta quella casa piena di ogni santità, come prima era piena d'ogni scelerità. Questo baron M. Pietro doppo si portò prosperamente in ogni sua facenda: e fu diuoto della Vergine Maria seruēdo a lei nel Rosario: & al tempo della morte gli fu reuelato il suo transito, & la gloriosa Vergine Maria gli apparue, & lo condusse alla eterna patria.

Miracoli stupendi fatti

COME IL ROSARIO E MOLTO PROFICVO
alla penitencia di quelli che si confessano.

PREDICANDO S. Domenico p la Italia hebbe reuelatione dalla gloriosa Vergine, che a quelli che si confessano gli imponesse per penitencia a dire il Rosario ouer Salterio: non gli obligando a peccato mortale se lo lasciassero: ma ad aumento di gratia di meriti, se quello dicessero. Et perche Iddio nõ esaudi sce i peccatori: gli ordinò che gli riceuesse nella cõpagnia del Rosario, accioche per i meriti de' fratelli & sorelle fussero aiutati e sanati con le medicine de gli altri: e fussero difesi dalle arme de gl'altri, accioche della corte sublime del magno Imperatore Iesu Christo non sia no scacciati & esclusi. Narra frate Giouan. del Monte, che predicando San Domenico in Italia: una nobil matrona Romana, si confessò da lui, & uita che l'hebbe le impose per penitencia: che per 7. giorni dicesse tutto il Salterio della Vergine Maria, e questo per necessità. Dopò le impose, che per diuotione dicesse ogni giorno il detto Salterio. Et lei molto di q̃sto conturbata gli disse. Padre io ho a dire molte altre orationi: digiuno spesse uolte, & porto la camicia di lana sopra la carne, e sotto quella il cilicio, e continuamente senza riposo mi affatico, uisitando le chiese della città di Roma. E spero senza tanta penitencia per i meriti de' fanti essere saluata & liberata. Laqual cosa udendo San Domenico le disse. O figliuola, se tu sapesti quanto sia migliore un giorno nella oratione del Salterio, sopra mille de gli altri non diresti così. E perche non ti piace questa salutare penitencia? laquale tu puoi dire

re cantando, sedendo, lauorando in ciascun luogo: e da ogni tempo, tutta insieme, ouero partita in tre parti, come ti piaceſſe, ſenza obligatione di peccato mortale? Alquale lei ripoſe. Padre io ſon in molte confraternità: & non ſo ſe io ſatisfaccio: & non ardiſco intrare in altre compagnie o ſchuole. San Domenico allhora alzati gli occhi & uoltato alla imagine della Vergine Maria diſſe. O Maria madre di Dio, & aduocata de' peccatori: ecco ch'io non poſſo fare quello che mi hai impoſto. E poi diſſe alla donna. Vattene figliuola che altra penitencia da me non ricercherai. E quella, di mala uoglia & non aſſoluta molto ſconſolata ſi partì: perche tal coſa gli era interuenuta ſotto coſi fatto e coſi famoſo huomo. E però conſigliata dal Spirito Santo, tutti i monaſterij di Roma circù: & a q̄lli facendo larghe elemoſine acciò p̄gaſſero Iddio per una ſua certa cauſa. Et facendo coſi per 12.015. di, e non trouando ripoſo: ritornò doue San Domenico predicaua. Mai fu donna tanto anguſtiata quanto coſtei. Imperoche in ſogno uedeua, & le pareua uedere l'inferno aperto ſotto lei per riceuerla, e per paura tanto era ſpauentata, che hauea perduto il colore, & hauea perdute le forze. E poi che hebbe udito San Domenico predicare del Rosario, rimafe poi alla ſua meſſa per udirla, coſa marauiglioſa: Celebrando San Domenico fu rapita al giudicio di Dio horribiliſſimo, & a quel fu condotta per eſſer giudicata. Et molto fu ripreſa della inobedientia che hauea fatto a San Domenico ſuo ſeruo: fu giudicata che per alquanti meſi fuſſe data nella pođeſtà del nimico, e per quel tempo fuſſe dal demonio tormentata. E ſubito ſi ſentì eſſer grandiffimamente & ineffabilmente tormen-

Miracoli stupendi fatti

tata. Laqual donna così tormentata humilmēte si raccomandò alla Vergine Maria. E subito gli apparue la santissima Vergine Maria: laqual prese la sua man destra: & la leuò delle pene: & la tirò suso, & dissegli. O figliuola mia perche sei stata inobediente al mio seruo ignorantemente, ti uoglio mostrar cose che ti piaceranno. Et subito apparue S. Domenico; che pareua che udisse confessione: & imponeua i Salterij per penitentia. De quali la Vergine Maria ne pigliaua vno & lo poneua sopra una bilancia da una parte, e da l'altra tutti i beni che haueua fatto quella donna; e tutte le fatiche corporali che erano come uno monte sopra quella bilancia, imperoche era donna santa: e quel solo Salterio egualmente pesaua tanto quāto tutti gli altri suoi beni che haueua fatto. All'horā la Vergine Maria le disse. Vedi figliuola mia di quāto valore sia il Salterio della S. Trinità. E quella donna disse. Guai a me che son vissuta in tante fatiche, e per ignorātia son così mācata. Doppo la gloriosa Vergine condusse quella donna in Paradiso, & mostrolli la inenarrabil gloria che hanno in Paradiso i deuoti del Rosario: è quelli che sono scritti in questa santa compagnia e fraternità: e che dicono il Salterio. E questa disse esser la causa, perche laudando la S. Trinità immediate: il nostro Signor Giesu Christo, & la sua santissima madre Maria Vergine, & le altre compagnie laudauano diuersi santi. Questa gentildonna consolata ritornò à suoi sensi, & inginocchiandosi dināzi a S. Domenico humilmente riceuuta la penitentia, quella fece. Et fu augmentatrice del Rosario nella città di Roma, & secondo la possibilità sua aiutò il nouello ordine de' frati predicatori. Et finalmen-

te

te passata di questa uita fu sepolta nella chiesa de' fra-
ti Predicatori. E S. Domenico la dimandaua spiri-
tual figliuola. Et il medesimo scriue fra Tomaso dal
Tempio.

*DI VN BARON DI FRANCIA SCELE-
rato, ilquale per virtù del Rosario fu conuertito
al ben viuere.*

PREDICANDO S. Domenico in Francia, era vn
grá conte, ilquale era di pessima vita, maculato
di adulterij. E non potendo esser conuertito da
niuno, la sua donna, che era della stirpe reale, vedendo
il suo marito far tal vita: indotta da disperatione si de-
liberò ancor lei darsi alle lasciuiie come facea il mari-
to, & trouarsi de gl' innamorati, & cò loro peccare, p-
che il suo marito nò dormia seco sei o sette volte l'an-
no. E qsto non faceua per libidine, ma p dispetto del
marito. Essendo andata in camera con qsto proposito
si addormétò: e fu rapita in spirito, & vidde in visione
le pene de gli adulteri ne l' inferno. Doue vidde vna for-
nace d' infinito icédio p letto: e p lo abbracciar carna-
le vedea tra le braccia de gl' adulteri vn dracone affo-
cato, ilquale con la coda legaua a loro i piedi, & dalli
suoi occhi gittaua fiàma di foco ne gl' occhi de gl' a-
dulterati: e p il suo naso gittaua fiàma di foco nel naso
de gl' adulterati, i baci di còcupiscétia gittauano nella
lor bocca ueleni mortiferi, e cò i suoi piedi asperrimi
squarciau il vètre e le uiscere, & circa i mèbri genitali
gittaua vna sporcitia indicibile, laquale entrádo nelli
loro corpi li causaua dolore uehemétissimo. Vide piú
oltra vn luogo apparecchiato al suo marito. Ritorna

ta

Miracoli stupendi fatti

ta in se mutò proposito , & presto uenne a trouar San Domenico. Ilquale hauendole compassione , la scrisse nella compagnia del Rosario , & dettegli il Rosario , esortandola che deuotamente lo dicesse . Laqual cosa lei accettò diuotamente . Et uolendo guadagnare il suo marito: San Domenico gli disse. Figliuola poi che per 15. giorni tu harai detto il tuo Rosario: ponlo nel letto sotto il capo del tuo marito, sotto il capezzale . Fece la donna quello che haueua comandato il Santo . Et ecco che la prima notte che lei pose il Rosario sotto il capo del marito , lui cominciò tutto a tremare con terribilissimi spauenti & terrori delle offese fatte à Dio: in si fatto modo che non poteua , ne ardiua separarsi dalle braccia della sua donna : & con lagrime dimandaua aiuto : La seconda notte gli parue esser condotto al giudicio : & essere accusato de' suoi peccati dinanzi al giudice . Suegliato cominciò sopra modo hauer timore, paura , e mostraua amore e riuerentia alla sua donna . La terza notte fu rapito alle pene dell' inferno: e uidde le pene apparecchiare a gli adulteri, che haueua ueduto la donna sua, come è detto, & per quelle fu menato per un buono spatio, e q̄lle prouò: Dopò gli apparue l' Angelo, & gli disse, & esortollo che lasciasse gli adulterij , e che amasse la sua moglie: & che dicesse il Salterio della gloriosa Vergine Maria : & intrasse nella fraternità . Ritornò l'huomo dallo inferno & dimandò uenia & p̄dono alla sua donna, & le promesse perpetua fedeltà. Dopò andando a San Domenico con tutti di casa sua si fece scriuere nella fraternità del Rosario della gloriosa Vergine Maria . E da quel tempo in quà in fin al suo ultimo fine sempre portò in mano i Pater nostri , per

tut-

tutto doue lui andaua, o alla guerra, o in palazzo, o in casa, o fuora di casa. Et per molti anni dopò uisse in grande prosperità: & della sua donna hebbe molti figliuoli, e con grandissima santità perseuerarono. Finalmente in un giorno medesimo apparue la gloriosa Vergi. Maria a l'uno & l'altro, & riceuè le anime loro: li corpi furono insieme sepolti nella Chiesa cathedrale di Parigi in una medesima sepoltura: laqual Chiesa è intitolata al nome della gloriosa Vergine Maria.

*DIVNA MERETRICE MIRABILMENTE
conuertita per uirtù del Rosario.*

PREDICANDO feruentissimamente nella città di Dima S. Domenico: & secondo la impositione a lui fatta dalla gloriosa Vergine, magnificando il frequétare del Rosario, nõ solamente molti Cardinali, Episcopi, prelati, & di ogni sorte di homini, ma etiam molti gentilhuomini & gentildonne: & di ogni altra sorte di donne si fecero scriuer nella compagnia del Rosario. Tra le altre donne era una publica meretrice sopra tutte le altre formosissima, laqual sètèdo il parlare, e la eloquentia di S. Domenico si fece scriuere nella detta compagnia. Et tolto il Rosario de' Pater nostri lo nascòdeua sotto la uesta, e speffe uolte lo diceua: nientedimeno seruiua al peccato della carne, & era tanto bella, che sopra tutte le altre era frequentata. Perseuerò q̄sta Catherina dimandata bella per la sua incõparabil uenustà ì orare il Salterio della Vergine Maria, & ogni dì almeno una uolta al dì uisitaua la chiesa. Perseuerando Catherina in dire il Rosario: un dì passàdo per la città di Roma

Miracoli stupendi fatti

di Roma si incontrò in un bel giouane, il quale a lei accostato le disse. Dio ti salui Catherina, che fai qui? Hai tu casa? Alquale lei rispose. Messer si che io ho casa, & ogni cosa b e disposta in essa, allaqual il giouine disse. Adesso uoglio cenar teco. Et lei molto uolontieri, e tutto quello che uorrai ti dar  uol tieri. E cosi d andosi mano insieme uennero a casa di Catherina: doue er  belle fanciulle: apparecchiossi la cena: e quel forestiero non conosciuto si mise a sedere con Catherina bella. Mangiauano & beueuano insieme, e tutto quello che costui toccaua, si mutaua in color di sangue, non senza singular odore eccellentissimo. Alqual Catherina disse; Messere che vuol dire che ci  che toccate si conuerte in color di sangue? Et lui. Non fai tu che il Christiano non debbe mangiare. n  bere alcuna cosa, se non   colorita del sangue di Christo? A questo modo Catherina bella marauigliandosi di tanto forestiero, staua stupefatta e non hauea pi  ardimento di toccarlo. E dissegli. Messere per qu to ueggo uoi sete huomo di grande auctorit  e riuerentia. Ditemi vi prego chi uoi siate, donde uenite. Allaquale lui rispose. Quando faremo in camera io ti dir  quello che mi dimandi. E cosi stando sospesa apparecchi  la camera, & essa prima entr do nel letto inuita il suo alloggiato che anco lui uenga al letto. Cosa stup da   tutti gli huomini. Subitam te si trasform  in forma di vn fanciullo, ilqual hauea la croce   spalla, & la corona di spine in capo, & nelle mani e piedi le stigmati, & p tutto il corpo piaghe  finite. E disse,   Catherina hormai cessa della tua pazzia. Ecco che tu vedi la passione del tuo Christo, p ilqual tu hai detto il 1. Rosario d' 50. Aue marie, pche dalla prima hora della mia concettione

concezione infino alla morte io ho portato nel cuor mio questa pena tanto terribile, che niuna pena di questo mondo, e tutte insieme nõ se gli possono cõparare. Et nientedimeno io ho sostenuto tutte queste cose per te. Catherina, uedute & udite queste cose si stupì. E subito si mutò in forma di un'huomo uirile secondo che era al tempo della passione, e disse. O figliuola mia guarda quante cose io ho patito per te, le quai cose eccedono tutte le pene che si possono patire, perche la mia possanza del patire fu diuina, e non humana. Et detto questo si trasformò in clarità del Sole con le stigmati luminose, & disse. Figliuola mia da qui inanzi emenda la vita tua. Et così come sei stata in scandalo a molti, così fa che tu sia in buono essemplio. Io ti son apparso in tre modi, accioche la apparitione corrisponda alle contèplationi che hai fatto dicendo il Salterio. E dette queste cose disparue Christo, e Catherina fece penitentia. Et il giorno seguente si confessò a San Domenico. Allaquale lui dette per penitentia il Salterio della Vergine Maria. Et orando Catherina molto diuotamente, le apparue la Vergine Maria, e dissegli. Ecco figliuola tu hai peccato assai, ogni giorno datti tre discipline, e ciascuna sia di 55. battiture, perche allhora tu farai il Salterio penitentiale. Non è bisogno sempre hauere le uergelle, ma con le corde rinforzate ouer cordoni datti le battiture. Catherina pfeuerò in penitentia & nel seruitio del Salterio della Vergine e dopò entrò in un'eremitorio, e dette il suo a poveri. Allaquale Dio manifestò molte reuelationi, finalmente chiamata da Idio con gran diuotione passò di questa uita. Considera la uirtù del Rosario & la sua efficacia, nella con-

Miracoli stupendi fatti

uerfione mirabile di questa peccatrice.

COME IN CIELO SI FA GRAN SOLENNITÀ di questo Rosario santissimo.

VNO santo huomo rapito in cielo uide il Re de i Re Iesu Christo nostro Signore a feder in vna Cathedra eccelsa, & eminēte: e tutto il celestial esercito uestito di uestimēti fulgēti & risplēdenti. Doppò la Regina Vergine Maria con tutte le vergini accòpagnata & ornata delle squadre di tutti i fanti come un Sole risplendeua. Venendo tutti dināzi alla sedia regale, con voce fuauissima cātauano il predetto Rosario. Et ogni uolta che nominauano il nome di Maria, tutti inclinauano i suoi capi humilment: ma quādo nominauano il nome di Iesu subitamente tutti si inginocchiuano, & con somma riuerentia, come si conuiene, lo adorauano. Et hauendo cātato il detto Salterio con giubilo di cuore, riferēdo gratie a Dio per tutti i beni che dal prefato Rosario vengono in cielo & in terra con ogni attentione orauano per tutti quelli che erano diuoti e che diceuano questo Rosario, massime quelli che sono in confraternità.

DI VN CAVALLIERE ILQVALE FU PER il Rosario indotto alla confessione.

ERA nelle parti di Tholosa vn cauallier per nome M. Antonio, il quale era dimādato grāde peccatore: & per grā tempo non si era cōfessato de suoi peccati, nientedimeno diceua il Rosario della Vergine Maria. Et volendo Iddio ridurlo a buona uita: gli mostrò

mostrò una uisione terribile. Imperoche rapito allo inferno uide molte pene de dannati. Tra le quali uidde una pena acerbissima di quelli che non si sono uoluti confessare: laqual pena era tanto acerba che non si potrebe narrare. Questo caualliere uedendo queste pene, ne patì qualcuna anchora lui. Et essendo in quelle pene terribili, la gloriosa Vergine piena di pietà lo fece cauare, & dislegli. Antonio perche tu hai detto il mio Rosario son contenta di liberarti da queste pene. Ma uattene al mio diletto seruo maestro Dominico predicatore, e fa che da mia parte ti riceua nella cōfraternità mia del Rosario, imperoche in quella è grande efficacia di impetrare la gratia della cōtritione & confessione. E quello che dico a te, fa che tu lo dichi a gli altri. Confessati adunque à Domenico seruo mio, e narragli quello che hai veduto. Confessato adunque, e doppo fatto capitano contra gli Heretici fu molto vittorioso. E per tutte le sue bandiere hauea fatto dipingere il Rosario della Vergine Maria. E molte uolte nel confitto della battaglia, uide mirabil aiuto dal cielo per uirtù del S. Rosario.

*DI VNA FANCIVLLA SOMMERSA, E PER
uirtù del Rosario resuscitata.*

FV in una città di Boemia dimandata Egra una certa giouinetta, laquale era scritta nella fraternità del Rosario: & quello dicea come era stata ammacstrata. Costei un giorno scherzando con le altre fanciulle appresso il fiume, per diuina permissione e gloria del Rosario della beatissima Vergine Maria si annegò. Laqual cosa intendendo la madre: piena

Miracoli stupendi fatti

di angustie, lagrime, & gridi corse, & fece cauare il corpo della figliuola dell'acqua. Et con querulose uoci, & pianti grandissimi quasi lamentandosi della Vergine Maria dicea. O dolcissima madre di Dio, è questa la custodia che tu hai delle persone, che ti son diuote, che dicono le laudi tue? Tu sai che la mia figliuola era tutta diuota e diceua il tuo Rosario diuotamente, e tu l' hai lasciata annegare senza confessione miserabilmente? Ti prego adunque madre di gratia, che tu mi consoli, & mi rendi la mia figliuola. So che lo puoi fare, perche sei madre di ogni gratia. Et dicendo queste parole cō molte lagrime, e sospiri, batteua alli orecchi della dolcissima madre di Dio. Doppo fece voto alla dolce Vergine Maria: che se resuscitaua la sua figliuola, ancora lei intrarebbe nella fraternità del suo Rosario, e quello cō diuotione direbbe tutto il tempo della vita sua. O dolcissima Maria quanto sei misericordiosa. Fatto il voto per la madre, la figliuola subito resuscitò per virtù della Vergine Maria da morte a vita, sana & salua senza alcuna lesione. Et ringratiando Dio, e la gloriosa Vergine Maria, con festa & allegrezza tornarono a casa narrando a tutti la virtù del Rosario.

DELLA VIRTU' DEL ROSARIO CIRCA LA gratia della confessione.

NELLA città di Crodaco di Olanda, era una donna benigna, laquale era gran peccatrice. Costei ridotta in disperatione, per spatio di anni 24. non si era confessata, perche non credeua potere cōsequir perdonanza de' suoi gran peccati. Et essendo

fendo effortata da vn frate dell'ordine de' Predicatori alla confessione, gli opponeua la sua desperatione. Ma il frate confidandosi della virtù, & possanza, & misericordia di Christo, & della Vergine gloriosa, le disse. Dirai il Salterio della Vergine Maria, e sèza dubbio riceuerai gratia, & misericordia da essa di poter ti confessare, & remissione de tuoi peccati. Et hauendo costei per tre giorni detto questo Salterio & non sentendo alcuna contritione, ò compuntione in se, ritornò al detto frate Predicatore, & disse gli, che hauea detto il Rosario, & non si trouaua alcuna consolatione, ne deuotione. Allaquale il detto frate rispose. Perseuera figliuola mia in questa deuotione & farai consolata. Questa donna adunque riceuendo il buon consiglio del santo frate; ritornata a casa continuò il Salterio per tre settimane. E finite quelle, di tanta contritione, e compuntione fu ripiena l'anima sua, che gli pareua che il suo cuore si douesse spezzare. Onde prestamente, & con sollecitudine ritornò a quel frate Predicatore, & dinanzi a lui prostrata con molte grime si confessò diligentemente. Et perseverando nella diuotione del Salterio della gloriosa Vergine Maria, uisse poi castissimamente, ad honore della gloriosissima Vergine Maria aduocata de' peccatori.

DI VNA GIOVANE CHE PER LA GIUSTITIA era stata sepolta viua sotto terra, & fu liberata.

ERA nella predetta città di Boemia: detta Egra una giouanetta vergine, laquale essendo stata corrotta, & ingrauidata da uno, cō grãde timore & ver-

Miracoli stupendi fatti

& uergogna aspettaua il parto, nel quale fosse scoperto, & uulgato il suo peccato. Et essendo andata alla predica, & hauendo udito che quelle persone che diuotamente si fanno scriuere nella fraternità del Rosario, & dicono quello con diuotione, sono liberate da ogni infamia: si fece scriuere nella predetta fraternità del Rosario, & quello con gran diuotione diceua fin' al tempo del parto. Et uenendo il tempo del parto essendo lei sola nella camera sua partorì un figliuolo e quello strangolando lo sepelì sotto il letto. Ma uolendo Dio dimostrare la uirtù del Rosario e della sua Madre santissima, questo flagitio fu scoperto & manifestato. Presa adunque costei e presentata al giudice, còfessò il suo delitto, & da lui fu giudicata, che uiua fusse sepolta. Fatta adunque la fossa fu in quella gittata, & coperta dalla terra. Doppo molte hore fu udito una uoce di sotto terra laqual tre uolte dicendo. Liberatemi, peroche io sono uiua. Quelli che uiderono questo, chiamato il sacerdote, & concorrendo tutta la città la discoprirono & la trouarono uiua & sana, laudando Dio & la Vergine Maria. E dimandata come fusse uiua, rispose con sacramento. Io per essere stata diuota della Vergine Maria, diceua il suo Rosario. Et per non essere ben confessà douendo essere dannata all' inferno, la Vergine Maria mi ha conseruata, accioche mi possi ben confessare. Et ui dico che essa Vergine Maria mi ha mostrato pene horribili, che harei patito se io non fussi stata sua diuota, dicendo il Rosario. Questa donna uisse doppo longo tempo sana e senza lesione, magnificando Dio, & la sua Madre Maria che salua i suoi diuoti.

DI UNA DONNA CHE DICENDO IL ROSARIO riuocò il marito che era partito da lei.

ERA uno ilqual di ricco diuentò pouero. Et non potendo cōparire tra li altri suoi cittadini p povertà disperato abbādonò la moglie e li figliuoli piccoli, desolati & poueri, & andò in lontan paese. Et uedendosi la donna abbādonata dalla compagnia del marito, costituita in grāde miseria continuamēte piāgeua, & non riceueua consolatione ueruna. Et essendo stata essortata da uno frate de l'ordine de frati Predicatori che dicesse il Rosario, perche il suo marito per uirtù della Vergine gloriosissima ritornerebbe, cominciò a dire esso Rosario. Et dicendolo, contra ogni sperāza il suo marito ritornò a lei per i meriti della gloriosa Vergine Maria madre di Dio. Questo, e molti altri miracoli ha dimostrato il nostro Signor Dio in commendatione della gloriosa Vergine Maria, e di continuo dimostra per dare ad intendere a tutti i Christiani la uirtù di questo santo modo di orare, cioè del Salterio ouero Rosario del Signor Iesu Christo e della sacratissima Vergine Maria. Et in corroboratione di questo sāto esercizio sono stati sopraposti gli sopradetti miracoli come appare, liquali sono stati cauati di uno libro del beato frate Alano piu uolte soprānominato, huomo santissimo & deuotissimo della gloriosa Vergine, & alquanti altri sono stati hauuti da alcuni religiosi degni di fede. Et chi uolesse dire tutti i miracoli che sono occorsi in questo santo Rosario, bisognerebbe fare molti libri. Ma per breuità si lasciano.

Ma tutta uia essortiamo tutti i fideli Christiani che
non

Miracoli stupendi fatti

non uogliono in questo procelloso, & calamitoso mondo mai partirsi dall'aiuto della gloriosa Vergine Maria madre di Dio, e sempre in questo tempestoso mare drizzare la nauicella nostra a questa gloriosa Madre. Imperoche lei è stella del mare di questo mondo, laquale drizza i nauiganti al porto di salute, passate tutte le fortune di questo mondo. Dellaquale il diuoto San Bernardo scriuendo sopra l'Euangelio, *Missus est Angelus Gabriel*, nella Homelia seconda di questa santissima stella dice queste belle parole. Maria essa è quella nobile stella nata di Iacob, il raggio dellaquale illumina l'vniuerso mondo, & lo splendore suo riluce nella superna patria, & trapassa l'inferno, & illustrando, & illuminando ancora le tenebre, & riscaldando le menti e i corpi, nutrice le virtù, & purga i vitiij. Questa è quella preclara, & degna stella, sopra questo mare spatiofo, cioè il mondo necessariamente solleuata, laquale risplende di meriti, & illumina con suoi essempli. O tu, sia chi ti uogli, ilquale intendi in questa instabilità del mondo più presto fluttuare, & essere agitato dalle procelle del mare, che caminare sopra la terra, non rimuouere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere oppresso, & soffocato dalle fortune. Se si leuano contra di te i venti delle tentationi, se tu incorri nelli scogli delle tribulationi & affanni; guarda la stella e chiama Maria. Se tu sei percosso dalle onde della superbia ouero ambitione ouero detrattione, ouero inuidia, guarda la stella, chiama Maria. Se la ira, ouero auaritia, ouero delectatione della carne spingesse la nauicella della tua mente, guarda a Maria. Se sei turbato per moltitudine, ouero grauezza

di

di peccati, ouero per bruttezza e turpitudine di consciētia cōfuso, ouero per l'horrore del diuin giudicio spauentato, per questo cominciò essere assorto dal baratro della tristitia, & dall' abisso della disperatione, pensa di Maria Vergine. Ne' pericoli, nelle cose dubbie, nelle angustie, pensa a Maria, chiama Maria. Non si parta dal tuo cuore, non si parta della tua bocca. Et accioche tu impetri il suffragio della sua oratione non abbandonare l'essempio della sua santa conuersatione. Seguitando Maria tu non smarrisci la uia, pregando Maria tu non caschi in disperatione, pensando di Maria tu non falli, ne cadi in errore, tenendo ti a Maria tu non cadi, defendendoti Maria tu non hai paura ne timore, menandoti Maria non ti affatichi, aiutandoti Maria tu perueni al tuo desiderio. Et a questo modo in te stesso prouì che meritamente è chiamato il suo nome Maria. Queste dolcissime parole di San Bernardo sono da essere molto ben ruminare & pensate da tutti i fedeli Christiani, imperoche senza l'aiuto di Maria non si puo peruenire alla salute. E non bisogna hauere paura di andare a lei, imperoche è tutta dolce e suaue, come dice ancora S. Bernardo in un sermone della Assuntione di Maria Vergine così dicendo. Che bisogna che l'humana fragilità temi d'andare a Maria? In lei non è niente di austero, niuna cosa terribile & spauentosa. Tutta è suaue, & offerisce à tutti latte & lana. Riuolgi diligentemente tutta la historia della euangelica lettione, e se tu troui niuna cosa increpatoria, ouero qualche segno di leggier riprensione in Maria, habbila sospetta, e temi di andare a lei. Ma considera diligentemente tutte le cose che si appartengono a Maria &

H tu

Miracoli stupendi fatti

tu trouerai veramente le sue uiscere piene di carità, pietà, mansuetudine, & misericordia, referisci gratie à Dio che ti ha dato tale mediatrice con la benignissima miseratione, & di tale difensatrice proueduto, nella quale niuna cosa puo essere sospetta. Imperoche è fatta ogni cosa à tutti, & si è fatta debitrice a tutti i sapienti & insipienti, & con la sua copiosissima carità apre il seno della misericordia a tutti, accioche tutti riceuino della sua plenitudine. Il cattiuo, & imprigionato la redentione, lo infermo la sanità, il malencolico e pien di tristitia la consolatione, il peccator perdonanza, il giusto, gratia, l'Angelo allegrezza, la santissima Trinità gloria, la persona del figliuolo la sustantia della humana carne, e cosi nõ è alcuno che si ascenda dal suo santo calore. Fin qui sono parole di S. Bernardo. Hor adunque tutti uoi diuoti di Maria Vergine ricorrete à quella perche lei è aduocata di tutti che a lei ricorrono, sta sempre dinanzi à Dio per noi. Et come dice S. Bernardo, dimostra al suo santissimo figliuolo Iesu Christo il suo petto, & le sue mammelle, le quali quell'ò lattorno, accioche'l moui a pietà di noi infelici peccatori. Et hauendola noi tutti tolta & eletta per nostra padrona in questa sacratissima fraternità del Rosario ouero Salterio, sforciamoci diuotamente cõ templado la uita sua e del suo figliuolo in questo santo Salterio laudare l'vno & l'altro, pregando & supplicando à tutti voi che vi degnate di pregar l'vno e l'altro, cioè la santissima madre Maria Vergine, col suo dilettissimo figliuolo Iesu Christo benedetto, per quel pouero seruo di Dio e peccatore che a sua laude & honore, & à uostra diuotione ha ordinato questo santo libretto per salute delle anime, che quello uorranno leggere

Per virtù del Rosario. 30

leggere o contemplare, accioche tutti insieme possiamo contemplare il nostro Signor Dio e la sua santissima madre nel Reame del Cielo. Laqual cosa ci conceda esso nostro dolcissimo Salvatore. Ilquale cō Dio Padre, & lo Spirito Santo uiue & regna Dio unico al presente e sempre mai, e per tutti i secoli. Amen.

I L F I N E.

